

La Repubblica 20 Novembre 2014

Minacce shock a giudice anti-mafia manifesti funebri per "commemorarla"

LATINA. Cinque finti manifesti funebri "commemorativi" di Lucia Aielli, giudice di Latina impegnata in processi di mafia, sono stati ritrovati ieri mattina dalla polizia nei pressi del liceo delle tre figlie e sulla porta del consiglio dell'ordine all'interno del tribunale. Una minaccia di cui ancora non sono chiari i contorni e i mandanti.

«I colleghi magistrati del tribunale di Latina annunciano il decesso di Lucia Aielli. Le esequie si terranno nel giorno 28 novembre», si legge sugli annunci, sequestrati dalla Digos. La donna, che ha una cinquantina d'anni ed attualmente si trova all'estero in vacanza, aveva già subito delle minacce in aula durante il processo Damasco 2 di cui è stata presidente della camera di consiglio. Per diversi mesi è stata scortata dai carabinieri nel tragitto da casa in ufficio. Nell'ultimo anno poi l'Aielli ha subito un furto e una tentata intrusione nella propria abitazione, con manomissione del sistema di allarme. In Prefettura, in queste ore, si sta valutando di dare a lei e alle figlie una scorta.

Gli investigatori si stanno interrogando sul perché di quella data, 28 novembre. Al momento, l'unica corrispondenza, inquietante, sembra essere quella con il calendario delle sue ferie.

Infatti il ritorno dell'Aielli è previsto il 25 novembre, e quindi tre giorni dopo "la prematura scomparsa" si tengono le esequie. A sostenere l'ipotesi dell'intimidazione di stampo mafioso anche un'altra circostanza: lo scorso settembre la Cassazione ha confermato le condanne per i promotori dell'associazione al centro dell'inchiesta Damasco 2 sulle infiltrazioni mafiose a Fondi e nel mercato ortofrutticolo, Carmelo e Venanzio Tripodo (10 anni di carcere) e Aldo Trani (9 anni). Una coincidenza, questa, che insospettisce la Digos, «anche se - ragionano gli investigatori - è vero pure che le condanne disposte dall'Aielli sono tante, i manifesti potrebbero essere anche opera di un mitomane». Solidarietà da parte di Libera, della commissione Antimafia e dall'Anm, che in una nota dichiara: «L'affissione è un codardo e maldestro tentativo di opporre armi della violenza al coraggioso lavoro del magistrato Aielli».

Fabio Tonacci